



Università degli Studi di Cagliari
Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali
Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici

ATTI DEL SEMINARIO DI STUDI (CAGLIARI, 5 - 6 APRILE 2019)

CONFRONTI IN CITTADELLA

LAYERS - ARCHEOLOGIA, TERRITORIO, CONTESTI
SUPPLEMENTO AL N. 6 - 2021

A CURA DI
MARTINA ATZENI, MICHELA COLLU, GIANNA DE LUCA





Università degli Studi di Cagliari
Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali



Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici

ATTI DEL SEMINARIO DI STUDI (CAGLIARI, 5 - 6 APRILE 2019)

CONFRONTI IN CITTADELLA

LA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE DI CAGLIARI
INCONTRA
LA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE DI MATERA

LAYERS - ARCHEOLOGIA, TERRITORIO, CONTESTI
SUPPLEMENTO AL N. 6 - 2021

A CURA DI
MARTINA ATZENI, MICHELA COLLU, GIANNA DE LUCA

Comitato scientifico del convegno:

Marco Giuman, Francesca Sogliani, Romina Carboni, Riccardo Cicilloni, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Fabio Pinna, Dimitris Roubis

Comitato organizzatore:

Michela Collu, Gianna De Luca, Claudia Pinelli, Laura Pisanu

Evento promosso da:

Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università degli Studi di Cagliari, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Cagliari, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera, con la collaborazione di Associazione culturale ONLUS Itzokor

In copertina:

'Veduta di Castello', disegno a china su carta pergaminata di Giulio Alberto Arca

© 2021 Università degli Studi di Cagliari - Cagliari.

Layers è una rivista edita da UNICApress, Centro servizi per l'editoria accademica dell'Università degli Studi di Cagliari. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons - Attribuzione" (CC - BY 4.0).



Indice

IGNAZIO PUTZU, <i>Presentazione</i>	1
MARTINA ATZENI, MICHELA COLLU, GIANNA DE LUCA, <i>Introduzione</i>	3
MARCO GIUMAN, ROSSANA MARTORELLI, <i>Confronti in Cittadella 2019: il perché di un felice incontro</i>	7
FRANCESCA SOGLIANI, <i>La Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera dell'Università degli Studi della Basilicata. Formazione, ricerca, terza missione</i>	11
GIOVANNA PIETRA, <i>Archeologia di Stato e falsi miti</i>	25
MICHELA COLLU, <i>Scavi e ricerche nella necropoli di Tuvixeddu (Cagliari) tra Ottocento e Novecento: fonti d'archivio e bibliografiche a confronto</i>	65
GIANNA DE LUCA, <i>Progetto Ortacesus Sub Terris: alcune note preliminari sulla prima campagna di ricognizione archeologica di superficie e studio dei materiali della necropoli di Mitza de Siddi (Ortacesus, SU)</i>	91
CLAUDIA PINELLI, LAURA PINELLI, <i>La ceramica comune in Sardegna: nuovi dati da due contesti cagliaritari</i>	111
DIMITRIS ROUBIS, LUISA AINO, <i>Ricognizioni archeologiche nella chora di Herakleia (Basilicata)</i>	121
BRUNELLA GARGIULO, <i>La ricerca archeologica della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera per gli insediamenti fortificati medievali: analisi di alcuni contesti del complesso episcopale di Satrianum (Tito, PZ)</i>	135

La Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera dell'Università degli Studi della Basilicata.

Formazione, ricerca, terza missione.

Francesca Sogliani

Riassunto: La Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università degli Studi della Basilicata è stata fondata nell'A.A. 1990-1991 ed è stata oggetto di riforma nell'A.A. 2010-2011. Ha sede a Matera, dal 2018 nel nuovo Campus universitario e offre due *curricula* di archeologia classica e archeologia tardoantica e medievale. Dalla sua fondazione ha accolto circa 350 studenti provenienti da tutta Italia e dall'estero.

Parole chiave: Università, Scuola di Specializzazione, Archeologia, Matera, Basilicata.

Abstract: The Post-graduate School in Archaeology of the University of Basilicata was founded in the academic year 1990/1991 and was reformed in the academic year 2010/2011. It is based in Matera, from 2018 in the new university Campus and provides two *curricula* of classical archaeology and late ancient and medieval archaeology. Since its foundation it has welcomed about 350 students from all over Italy and abroad.

Keywords: University, Post-graduate School, Archaeology, Matera, Basilicata.

La Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera è stata fondata nell'Anno Accademico 1990-1991, dall'allora Magnifico Rettore prof. Cosimo Damiano Fonseca, nonché primo Direttore della Scuola. Per il corso *post-lauream* in Archeologia era stata scelta, con una visione che è necessario definire lungimirante, la 'Città dei Sassi', per il suo ricchissimo patrimonio archeologico, artistico e culturale e altresì per la posizione privilegiata del comprensorio materano a diretto contatto con l'entroterra della Basilicata verso occidente e con la Puglia e lo Ionio ad est.



Di durata triennale, la Scuola ha previsto fin dall'inizio i due indirizzi di Archeologia classica e Archeologia tardoantica e medievale, con l'obiettivo di «approfondire la preparazione scientifica nel campo delle discipline archeologiche e di fornire le competenze professionali finalizzate alla tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico». La Scuola, a numero chiuso, contemplava l'ammissione annuale complessiva di 15 allievi, numero elevato poi a 25.

Alla direzione della Scuola di Matera si sono succeduti il prof. Cosimo Damiano Fonseca (1991-1994 e 1996-2002), la Prof.ssa Marcella Barra Bagnasco (1994-1996), il Prof. Massimo Osanna (2002-2007 e 2008-2014), il Prof. Emmanuele Curti (2007-2008) e chi scrive (2014-2015 a tutt'oggi).

Nell'Anno Accademico 2010/2011 (Decreto Rettorale n. 657 del 19 novembre 2010), in seguito alla riforma delle Scuole (D.M. MIUR n. 524 del 31 gennaio 2006, recante *Riassetto delle Scuole di specializzazione nel settore della tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale*, pubblicato nel Supplemento Ordinario alla G.U. n. 147 del 15 giugno 2006 n. 137, a firma congiunta dei Ministri dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dei Beni e le Attività Culturali), è stata istituita la nuova Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici¹, di durata biennale, pur ispirata ad una sostanziale continuità rispetto alla precedente, ma con una nuova fisionomia, in ossequio a quanto previsto dal D.M. 524, tanto nel ventaglio dell'offerta formativa, quanto nel corpo docenti.

Nell'anno accademico 2019-2020 la Scuola compie il suo trentennale. I tre decenni appena trascorsi costituiscono un'eredità scientifica, di formazione e di ricerca di questo segmento dell'Università degli Studi della Basilicata che vogliamo con orgoglio e impegno proseguire, per continuare ad offrire ai giovani studiosi di archeologia una preparazione di eccellenza e per dimostrare che la fisionomia di laboratorio di competenze nel panorama della formazione di terzo livello degli Atenei italiani assunta dalla Scuola in questi anni è un attrattore di capacità, di interessi, di relazioni ed è un'occasione per la conoscenza e la valorizzazione dei tanti patrimoni archeologici che costellano i territori della Basilicata e più in generale del meridione d'Italia.

La Scuola è poi, in particolare negli ultimi anni, un moltiplicatore di energie a livello nazionale e internazionale per la diffusione e la condivisione della cultura archeologica nei confronti della società civile.

Tra le 19 Scuole di Specializzazione in Beni Archeologici italiane, comprendendo anche la Scuola Archeologica di Atene, la nostra è una delle 9 Scuole distribuite nel territorio dell'Italia del Sud, isole comprese. La numerosità di queste istituzioni è stato un tema discusso nel recente dibattito intercorso nel gruppo di lavoro paritetico tra CUN e Consiglio Superiore Beni Culturali e Paesaggistici del MIBACT, nel Coordinamento dei Direttori delle Scuole di Specializzazione nell'ambito dei Beni culturali e nelle Consultazioni Universitarie. Nella

¹ <http://www.ssba.unibas.it/index.php/it/>

discussione sono state affrontate molte problematiche relative anche alla possibilità di prevedere dei percorsi per il riconoscimento internazionale del titolo di specializzazione (una possibile strada è quella dell'equiparazione ai *professional Doctorate*) e anche alla progettazione di Scuole interateneo, sul modello di quelle già esistenti, come la Scuola interateneo di Trieste, Udine e Venezia e quella di Napoli Suor Orsola Benincasa e Luigi Vanvitelli. La Scuola di Matera è inserita a pieno titolo in una fase di dibattito e discussione a livello istituzionale e nazionale che richiede una grande attenzione rivolta ai rapporti fra l'insegnamento universitario nei suoi tre livelli e gli sbocchi professionali dei laureati, al rafforzamento dei legami con il territorio e alle reti internazionali, al potenziamento della visibilità e della struttura stessa della Scuola, attraverso un ancor più forte consolidamento con il Dipartimento di afferenza e con l'Ateneo stesso, con le amministrazioni locali, con le istituzioni di ricerca, per aumentarne l'attrattività.

Siamo di fronte ad una rilettura dei percorsi di formazione e di quelli professionalizzanti nel settore dei Beni Culturali, in riferimento peraltro con la recente e complessa riforma del MIBACT, sulla quale è importante operare una riflessione condivisa e confrontarsi anche e soprattutto all'interno delle Scuole di Specializzazione e nelle Università di riferimento e mettendosi all'ascolto delle necessità che vengono dai territori e dalle comunità.

Alcuni numeri in sintesi ci aiutano a delineare la dimensione e il peso della Scuola di Matera: dal primo anno accademico 1991/1991 ad oggi, sono 350 gli allievi specializzati in Archeologia classica e in Archeologia tardoantica e medievale, provenienti da numerose università italiane. Di questi, circa l'80% riguarda specialisti in Archeologia classica e circa il 20% specialisti in Archeologia tardoantica e medievale.

In base ad un questionario che abbiamo lanciato due anni fa e che è in continuo aggiornamento, la maggior parte degli specializzati ha continuato a rimanere nel settore del patrimonio culturale, restando attiva nel mondo della libera professione, tipicamente legata all'archeologia preventiva, molti dei nuovi funzionari che hanno preso recentemente servizio con gli ultimi concorsi del MIBACT presso le Soprintendenze e i Poli Museali provengono dalla Scuola di Matera e altri sono già da tempo funzionari del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo; altri sono inseriti nella carriera accademica o hanno trovato sbocco lavorativo nell'insegnamento (Fig. 1). In occasione delle celebrazioni per il Venticinquennale della Scuola, tenutosi a Matera, nella splendida cornice di Casa Cava, il 21 gennaio 2017 molti di loro hanno offerto la loro testimonianza in un video che raccontava appunto la loro carriera nel mondo dell'archeologia dopo la specializzazione a Matera.

Un altro dato che ritengo importante riguarda le regioni d'Italia in cui molti hanno trovato lavoro, regioni che riflettono in parte quello delle Università di provenienza, a testimonianza del fatto che la maggior parte degli specializzati è riuscita ad operare professionalmente nel contesto territoriale in cui si sono precedentemente formati, generalmente a un anno di distanza dalla specializzazione. La provenienza degli allievi iscritti nella Scuola lucana si rivela

costantemente molto diversificata, consolidando l'indice di capacità attrattiva per l'intero bacino di utenza italiano (Fig. 2).

Il corpo docente viene cooptato dall'Ateneo lucano, grazie alla presenza di docenti provenienti da diversi Dipartimenti e Scuole, che tengono i corsi nelle diverse discipline che compongono l'ordinamento multidisciplinare ministeriale, nei seguenti ambiti: 1. Conoscenza e contestualizzazione di Beni archeologici; 2. Museografia, tutela e valorizzazione dei beni archeologici del territorio; 3. Diagnostica, conservazione e restauro dei beni culturali; 4. Economia, gestione e comunicazione; 5. Legislazione relativa ai beni culturali. Ad essi si affiancano docenti provenienti da altre Università, dal CNR e dal MIBACT, a garanzia dell'alta qualità dei corsi e della poliedricità dell'esperienza formativa. Il ventaglio delle discipline attivate è ampio e articolato per sostenere una formazione completa sia nell'ambito archeologico che negli altri ambiti previsti, dalla diagnostica, alla valorizzazione, alla comunicazione e alla legislazione, in una prospettiva fortemente multidisciplinare e diacronica.

La Scuola ha sede a Matera, dove dal 1990 al 2002 è stata ubicata presso il plesso universitario di Via Lazzizzera, dal 2002 al 2018 presso il polo umanistico di via S. Rocco e dal 2018 è stata trasferita nel nuovo Campus universitario dell'Università degli Studi della Basilicata, in cui condivide gli spazi con il Dipartimento delle culture europee e del Mediterraneo (DiCEM), cui afferisce (Fig. 3).

Il consolidato e proficuo rapporto di collaborazione con il DiCEM, sostenuto dal Direttore Ferdinando Mirizzi e da tutti i colleghi di Dipartimento, ha giovato senza dubbio alla vita della Scuola, grazie al linguaggio comune e condiviso che vede nella ricerca interdisciplinare e nella dimensione internazionale l'occasione più efficace di avanzamento della conoscenza.

Nel corso del 2017 questo rapporto si è rafforzato grazie all'istituzione accreditata dal Miur della Laurea Magistrale interateneo internazionale e interdipartimento con il DISU in Archeologia e Storia dell'Arte-ASA finalizzata all'acquisizione del doppio titolo, che vede il partenariato, anch'esso esito di un lungo percorso di collaborazione accademica e scientifica, con l'*École Pratique des Hautes Études* (EPHE) di Parigi, da quest'anno partner dell'*Université Paris Sciences et Lettres* (PSL). Il consolidato rapporto con il nostro partner francese, con il quale vi sono reciproci scambi di docenti in qualità di *Visiting-Professor*, si fortifica ulteriormente attraverso questo nuovo corso di studi, che prevede numerose collaborazioni in progetti di scavo e ricerca proprio in Basilicata. La laurea magistrale in Archeologia e Storia dell'Arte / *Master international Histoire de l'Art et Archéologie* rappresenta un'occasione di grande prestigio per il nostro Ateneo e un'opportunità per i nostri studenti che saranno in grado così di poter svolgere nella sede di Matera dell'Università l'intero ciclo di formazione, dalla laurea triennale in Operatore dei Beni Culturali alla laurea magistrale internazionale in Archeologia e Storia dell'Arte e oltre, nei percorsi di Dottorato e, per chi sceglierà il *curriculum* archeologico, nella nostra Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici.

La Scuola è anche collegata alle attività del Dottorato DiCEM in *Cities and Landscapes*: Architettura, Archeologia, Patrimonio culturale, nell'ambito del quale hanno svolto il loro percorso dottorale 9 archeologi, in gran parte specializzati nella nostra scuola, negli ultimi cinque cicli e con il Dottorato del Dipartimento di Scienze Umane (DISU) in Storia, culture e saperi dell'Europa Mediterranea dall'antichità all'età contemporanea; questo legame consente anche ai dottorandi dei diversi cicli di seguire le attività didattiche e pratiche della Scuola.

Con l'intento di arricchire costantemente la formazione degli allievi della Scuola, organizzata attraverso una didattica *full-immersion* su sei settimane compatte con cadenza mensile, da gennaio a giugno, si svolge nel corso di ogni anno accademico il ciclo di Seminari di Museologia, dedicato alle più recenti e innovative esperienze italiane ed europee, cui hanno aderito nei diversi incontri Conservatori e Direttori di Musei e Parchi archeologici, condividendo con allievi e docenti della Scuola i loro lavori dedicati all'allestimento, divulgazione e fruizione del patrimonio culturale.

Altrettanto ricchi sono i numerosi seminari di sostegno alla didattica che si tengono nell'ambito degli insegnamenti curricolari, grazie alla collaborazione e alla disponibilità di colleghi di altri atenei italiani e stranieri e di numerose Soprintendenze e Poli museali.

Sempre nell'ambito della didattica i consueti e tradizionali appuntamenti delle Conferenze del giovedì consentono di invitare colleghi da varie Università e Istituzioni italiane e internazionali a presentare le loro ricerche, avviando sempre proficue discussioni e offrendo agli allievi la possibilità di ampliare la propria formazione e di conoscere studiosi e ricercatori provenienti da altre realtà.

Le settimane intensive di didattica si concludono poi con i viaggi di studio, organizzati dalla Scuola in luoghi di particolare interesse dal punto di vista archeologico (Attica, Peloponneso, Albania, Epiro, Berlino, Campania, Calabria, Basilicata), spesso legati a corsi monografici svolti durante l'attività didattica annuale, durante i quali gli allievi si cimentano nella esposizione di siti e monumenti, musei e reperti, argomento delle tesine da loro elaborate.

Le attività pratiche sul campo e nel laboratorio di archeologia e le attività di tirocinio presso gli Istituti periferici del MIBACT integrano il percorso degli allievi, sostanziando inoltre lo strettissimo rapporto con il territorio in considerazione dell'importanza notevole che il patrimonio archeologico riveste nella regione lucana. Dal 2017 è in essere un accordo siglato tra la Scuola di Matera e la Direzione Generale Educazione e Ricerca del MIBACT che consente a tutti i nostri allievi di scegliere la sede di svolgimento del loro tirocinio su tutto il territorio nazionale e in regime di reciprocità a tutti i funzionari archeologi del MIBACT di usufruire di una riserva di posti per l'ammissione alla Scuola².

² <https://dger.beniculturali.it/convenzioni-e-accordi/anno-2017/>

A queste attività si riferisce il rapporto intenso e continuo con le istituzioni che lo governano e vi operano, *in primis* con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata.

Molto importante anche è la sinergia con il Polo Museale della Basilicata, costituito dai molti e importanti Musei archeologici che conservano ricchissime testimonianze del patrimonio archeologico della Regione, dalla preistoria al Medioevo. Con entrambe le Istituzioni che si occupano di tutela e valorizzazione sono in atto collaborazioni che contiamo di continuare e rafforzare in una visione ampia delle nostre comuni sinergie.

Territorio vuol dire anche Realtà di governo locale e numerosi sono i Comuni che hanno accolto la Scuola e i suoi allievi nei progetti di ricerca e di valorizzazione, già in atto e recenti, sul patrimonio archeologico e culturale dei loro territori.

Con il Comune di Matera, abbiamo ripreso il progetto della Carta Archeologica della città, al quale, come Scuola, stiamo lavorando alacremente con l'auspicio di mettere a disposizione anche questo importante tassello di conoscenza alla comunità scientifica e altresì alla comunità civile. Altri Comuni con i quali abbiamo sottoscritto convenzioni di collaborazione per lo studio e la valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale o con i quali abbiamo collaborato o stiamo collaborando sono Policoro, Bernalda (Metaponto), Tursi, Valsinni, Montescaglioso, Grottole, Miglionico, Forenza, Pietrapertosa, Palazzo San Gervasio, Grumento Nova, Tito, Melfi, Venosa.

Tra i numerosi rapporti di collaborazione istituzionale, un ruolo importante ha quello con il CNR: con l'IBAM (ora ISPC), la Scuola è strettamente legata da anni, grazie soprattutto al collega D. Roubis, associato presso il nostro Ateneo, e responsabile del laboratorio di Archeologia del Paesaggio, collegato al Progetto 'Archeologia e valorizzazione dei paesaggi antichi e post antichi' e ospitato presso i locali della Scuola di Matera.

Il Laboratorio di Archeologia del Paesaggio è dotato di attrezzature e strumenti finalizzati agli interventi di pulitura e restauro, catalogazione, classificazione tipologica e studio dei manufatti e di ecofatti archeologici, provenienti da varie indagini archeologiche in Italia meridionale, effettuate in collaborazione con gli enti di ricerca e di tutela. Con il CNR IMAA insieme a P. Di Leo, continua il progetto di analisi archeometriche, curate da T. Giammatteo.

La Scuola, tramite i suoi docenti, è molto attiva nella ricerca e nella valorizzazione dei patrimoni archeologici. Le nostre attività di ricerca archeologica sono da tre anni parte integrante del Progetto CHORA_Laboratori di Archeologia in Basilicata, di cui sono responsabile scientifico, coordinato dalla Scuola in partenariato con l'*École Pratique des Hautes Études* di Parigi (con la direzione del Prof. Stephane Verger) e l'Università di Roma Tor Vergata (con la direzione del Prof. Marco Fabbri), dedicato alla valorizzazione e conoscenza del Patrimonio archeologico regionale e legato alle tecniche e ai metodi dell'archeologia globale, con applicazioni pratiche in vari siti della regione.

Il Progetto CHORA si articola su numerosi siti archeologici e affronta la ricerca archeologica con un approccio multidisciplinare, ad esso contribuiscono numerosi ricercatori italiani e

stranieri e un'*équipe* di ricerca che opera in collaborazione tra le tre istituzioni *partner*, coinvolgendo gli allievi della Scuola e molti studenti universitari provenienti sia dall'Italia che dall'estero. Le ricerche archeologiche condotte in Basilicata nell'ambito del Progetto riguardano le indagini di scavo nel sito dell'antica Herakleia (Dir. S. Verger), le ricerche a S. Maria d'Anglona (Tursi, MT) (Dir. D. Roubis), i progetti di carta archeologica e di digitalizzazione del patrimonio rupestre a Matera, il sito fortificato medievale di Satrianum (Tito, PZ) e le nuove indagini archeologiche della chiesa di S. Maria Assunta nell'antica Grumentum (Dir. F. Sogliani).

Per Matera e per il territorio circostante, comprendente l'area del Parco Storico Archeologico delle Chiese rupestri e della Murgia materana, l'asse di intervento DARHEM – *Digital Atlas of rupestrian Heritage of Matera* comprende un'intensa attività di documentazione integrata consistente nella catalogazione completa delle strutture rupestri attraverso campagne di schedatura, rilievo tridimensionale e fotomodellazione. È una grande opportunità per dare visibilità internazionale al ricchissimo patrimonio archeologico della Basilicata e per divulgare la ricerca della Scuola e dell'Unibas.

Per costruire attorno a questo ricchissimo patrimonio archeologico, culturale, insediativo e artistico un nuovo racconto, che tenesse in considerazione soprattutto le metodologie innovative per la ricerca archeologica, con lo scopo di restituire nella maniera più corretta e consapevole parte della storia di Matera alle comunità di cittadini e turisti, abbiamo lavorato come Università e Scuola di Specializzazione anche alla realizzazione di un itinerario di visita virtuale del patrimonio rupestre (Fig. 4). L'occasione è stata la sperimentazione messa a punto per il Progetto Bari Matera 5G, che ha previsto il coinvolgimento dell'Unibas e della Scuola di Specializzazione nello sviluppo del settore del Turismo innovativo. Con la responsabilità scientifica di chi scrive, è stata sviluppata un'attività di Turismo Digitale & Virtual Reality applicata alla visita di alcune chiese rupestri di Matera, in collaborazione con TIM e con Geocart, Digital Lighthouse e con il supporto/patrocinio del Comune di Matera, dell'Associazione La Scaletta, della Fondazione Zetema e del Parco della Murgia Materana. La soluzione di Turismo Digitale consente di vivere in anteprima alcuni dei luoghi di principale interesse turistico di Matera; il visitatore, indossando un visore di Realtà Virtuale, è libero di muoversi nelle aree previste, avvicinarsi alle pareti o agli oggetti resi disponibili e manipolarli. L'esperienza interattiva consente al 'viaggiatore' di incontrare nel nuovo mondo virtuale anche altri visitatori, ubicati in luoghi fisicamente distanti da quello in cui si trova, interagire con essi oltre che seguire le indicazioni date da una vera e propria guida di Matera. La Scuola ha voluto inoltre sperimentare e potenziare quei percorsi di divulgazione e condivisione della conoscenza relativa ai 'patrimoni archeologici', così spesso evocati nel dibattito contemporaneo sulla fruizione dei Beni Culturali e assolutamente necessari alla economia del sapere. Lo ha fatto attraverso il coinvolgimento degli allievi e dei docenti, di collaboratori e di professionisti, delle Associazioni e delle comunità cittadine, delle Scuole e delle Istituzioni che insieme hanno partecipato alla realizzazione di molti eventi organizzati

nell'ambito dei tanti progetti di ricerca archeologica sul territorio regionale. Agli *open day* organizzati in tutti i nostri scavi rivolti a scuole, cittadini, studenti abbiamo affiancato un *format* denominato 'Festivalia. L'archeologia si racconta', concepito per accogliere tutte le iniziative di promozione e divulgazione delle ricerche della Scuola e per essere parte delle attività di Terza Missione dell'Università degli Studi della Basilicata. La prima edizione si è tenuta nel luglio del 2017 sul sito archeologico di Satrianum (Tito, PZ), nell'area della Torre di Satriano in Tito. Sul sito è stato organizzato il workshop 'Officine medievali a Satrianum', durante il quale i partecipanti hanno avuto l'occasione di lavorare con gli esperti di archeologia medievale alla creazione delle botteghe, della fucina del fabbro, fino alla fabbricazione dei metalli e alla carpenteria, usando rigorosamente le tecniche dell'epoca. La sera il sito è stato teatro di una rievocazione storico-archeologica con la rappresentazione 'Il banchetto del conte Goffredo nella notte dei fuochi di San Giuseppe' e con l'allestimento di una giornata tipo nel castello. 400 visitatori hanno passeggiato nel sito archeologico seguendo un racconto che, dal cibo al vasellame e alle botteghe degli artigiani, li ha immersi in età normanna alla metà dell'XI secolo.

La seconda edizione tenutasi nel mese di luglio 2018 è stata dedicata sempre alla fase di vita di età normanna dell'insediamento ed è culminata con una narrazione teatrale dal titolo 'I doni della sposa. Storia di un matrimonio normanno' (Fig. 5), mentre l'edizione 2019 ha avuto come soggetto l'età angioina con uno spettacolo intitolato 'Satrianum al tempo dei d'Angio'. Magie, leggende e inganni', patrocinato dalla SAMI – Società Archeologi Medievisti Italiani.

Tutte le edizioni di 'Festivalia' sono state organizzate in collaborazione con il Comune di Tito, l'Associazione 'Memoria'³, che gestisce il sito di Satrianum e la compagnia teatrale 'Cecco Spera' e vi hanno partecipato gli archeologi dell'*équipe* di scavo di Satrianum composta da allievi della Scuola, studenti universitari, coordinatori e collaboratori.

Questo Festival è ideato per raccontare la vera storia dei luoghi della Basilicata, rappresentativi del patrimonio archeologico e per inaugurare una stagione di rievocazione delle vicende che ne hanno caratterizzato i territori, costruita sulle testimonianze archeologiche derivanti dalle nostre ricerche e realizzata direttamente nei luoghi delle scoperte. Il *format* rappresenta per noi la possibilità concreta di condividere con le comunità e i territori le ricerche archeologiche che la Scuola di Specializzazione dell'Università della Basilicata conduce sul sito di Satrianum. Il forte entusiasmo che ci accompagna da parte dell'amministrazione comunale, dei cittadini di Tito e delle Associazioni, unito alla professionalità dei nostri archeologi che raccontano ai visitatori le ultime ricerche, alle atmosfere medievali e alla magia del sito, sono risultati ottimi ingredienti per il coinvolgimento del pubblico che sempre più numeroso frequenta 'Festivalia'. In concomitanza con queste attività abbiamo anche sperimentato dei momenti dedicati ai più

³ <http://www.torresatriano.it/home/>

piccoli, organizzando una settimana di Festival archeologico per ragazzi, durante la quale i ragazzi dai 6 ai 16 anni sono accompagnati dagli allievi della Scuola e dall'Associazione 'Memoria' a sperimentare le nozioni principali sul mestiere dell'archeologo in campo e nei laboratori dove si cimentano nella realizzazione di oggetti, utilizzando tecniche e materiali impiegati nel Medioevo.

Una delle missioni della Scuola è da sempre il potenziamento della dimensione internazionale della ricerca, declinata grazie alle molte collaborazioni internazionali articolate anche attraverso gli accordi Erasmus con diverse sedi universitarie (Granada, Toledo, Lisbona, Rennes, Parigi, Amsterdam, Berlino, Salonicco, Atene e Kalamàta). A ciò si aggiungono gli accordi di cooperazione internazionale siglati dalla Scuola di Specializzazione con l'*École Pratique des Hautes Études* di Parigi e con l'Università di Malta. Tale prospettiva consente ai nostri allievi di trascorrere dei periodi di studio all'estero per completare i loro lavori di tesi di specializzazione.

Il denso programma di studi e ricerche, sia in Basilicata che nel resto d'Italia e in Europa, grazie a tali cooperazioni, confluisce in gran parte nei contributi accolti nella rivista «Siris. Studi e ricerche della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici», organo ufficiale della Scuola e classificata Rivista di Fascia A, nei numeri monografici e in numerosi Atti di convegni nazionali e internazionali. Le tesi più brillanti dei nostri allievi, la pubblicazione di scavi e ricerche, i cataloghi delle mostre e gli Atti dei convegni sono inoltre pubblicati nella collana della Scuola «Polieion», diretta da A. Bottini, M. Osanna e F. Sogliani, dedicata a ricerche e studi sul territorio lucano e dell'Italia meridionale. Della collana, aperta nel 2013 con il catalogo della mostra *Segni del potere. Oggetti di lusso dal Mediterraneo nell'Appennino lucano di età arcaica*, a cura di M. Osanna e M. Vullo, sono usciti altri 5 volumi: S.M. Bertesago, V. Garraffa, *L'area sacra di Grotte delle Fontanelle a Garaguso. I depositi votivi in proprietà Autera e Altieri* (2015), R. Mitro, F. Notarangelo, *Melfi. Le necropoli di Pisciuolo e Chiucari* (2016), A. De Siena, T. Giammatteo (a cura di), *Palazzo San Gervasio. Modalità insediative e pratiche funerarie dal territorio* (2016), M.L. Marchi, *Via Appia Regina Viarum. Ricerche, Contesti, Valorizzazione* (2019), M.L. Marchi, *Appia antica. La Regina Viarum in Lucania dall'Ofanto al Bradano* (2016).

Molte ricerche e studi sono diventati temi sui quali allievi e docenti della Scuola si sono confrontati nell'ambito di convegni e seminari organizzati dalla Scuola stessa, tra i quali si ricordano: 'Lo spazio del rito. Santuari e culti in Italia meridionale tra indigeni e greci' (2005); 'Lo spazio del potere, I. La residenza ad abside, l'*anaktoron*, l'episcopio a Torre di Satriano' (2008); 'Lo spazio della memoria: necropoli e rituali funerari nella Magna Grecia indigena' (2010); 'Lo spazio del potere, II. Nuove ricerche nell'area dell'*anaktoron* di Torre di Satriano' (2011); 'Nuove ricerche sulla Basilicata tra tardoantico e medioevo. Il culto di S. Laverio tra Grumentum e Satrianum: fonti, archeologia, topografia' (2012); 'Siris Heraclea Polychoron. Città' e campagna tra antichità e medioevo' (2013); 'Ricerche di Archeologia Medievale tra Italia e Francia. Insediamenti Rupestri e Siti Fortificati in Basilicata e Alvernia' (2014); 'Satrianum. Un insediamento fortificato tra Normanni e Angioini in Basilicata. Dalla

ricerca archeologica al museo multimediale' (2016); '#Scud2016. 1st Italian week for digital cultural heritage, Arts & Humanities - Settimana delle culture digitali' (2016); 'Acropoli: analisi di un concetto e di uno spazio funzionale' (2017); 'VIII Congresso Nazionale SAMI – Società Archeologi Medievisti Italiani' (2018).

I numerosi progetti di studio e ricerca condotti nell'ambito delle attività della Scuola sono stati l'occasione inoltre per organizzare e allestire delle mostre, anch'esse palestre e laboratori per i nostri allievi: 'Flora e Identità culturale: ecofatti del patrimonio culturale europeo. PaCE Project. Plants and Culture: seeds of the cultural heritage of Europe', Abbazia S. Michele Arcangelo, Montescaglioso (MT) (2009); 'Satrianum. La storia, i reperti', Chiostro del convento di S. Antonio, Tito (2007); 'Segni del potere. Oggetti di lusso dal Mediterraneo nell'Appennino lucano di età arcaica', Museo Archeologico Nazionale, Potenza (2013); 'Torre di Satriano in Tito, una Rocca di avvistamento sulla storia', Torre di Satriano, Tito (PZ) (2014).

La Scuola è inoltre co-proponente della Cattedra Unesco 'Paesaggi culturali del Mediterraneo e comunità di saperi', accreditata da dicembre 2016 presso il nostro Ateneo e il DICEM-Dipartimento delle Culture europee e del Mediterraneo, nell'ambito della quale cura le azioni rivolte alla conoscenza e valorizzazione del patrimonio archeologico.

Tra quanti hanno profuso impegno e competenze per consentire alla nostra struttura di continuare a crescere dal punto di vista istituzionale e normativo, desidero ricordare il suo fondatore e primo Direttore, Cosimo Damiano Fonseca che per primo ha creduto nell'importanza della sede di Matera per la Scuola, peraltro prima realtà dell'Università degli Studi della Basilicata nella città che sarebbe diventata nel 2019 Capitale europea della Cultura. Alla Direzione di Massimo Osanna, che ha traghettato la Scuola attraverso il riordino delle Scuole di Specializzazione del 2006, si deve l'apertura ad una dimensione internazionale e interdisciplinare delle *équipe* di ricerca nei numerosi progetti di scavo, palestre indispensabili per la formazione sul campo degli allievi archeologi. Tutti i Magnifici Rettori che hanno retto l'Ateneo lucano in questi anni hanno sempre sostenuto le attività della Scuola, valorizzandone il ruolo di laboratorio di formazione avanzata e di ricerca specializzata. Il mio personale ringraziamento va al precedente Magnifico Rettore, Mauro Fiorentino e alla Magnifica Rettrice Aurelia Sole sotto cui si sta svolgendo il mio mandato di Direttrice, che ha sempre accompagnato la Scuola, confermando il supporto al progetto culturale e istituzionale della struttura.

Una lunga stagione di formazione, studi e ricerche assieme all'impegno di tutti i docenti, i tutor, le allieve e gli allievi della Scuola configurano la Scuola di Matera come un luogo dove i temi e gli argomenti del patrimonio archeologico vengono analizzati, discussi, elaborati e ricomposti per creare narrazioni da restituire ai territori e alle comunità. Questa vuole essere la nostra missione ed è la nostra visione, in una prospettiva di continuo miglioramento e allargamento di orizzonti scientifici e civili.

Layers

Suppl. al n. 6 (2021)

FRANCESCA SOGLIANI

Direttrice della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici

Cattedra di Archeologia cristiana e medievale

Dipartimento delle Culture europee e del Mediterraneo. Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali – Università degli Studi della Basilicata

francesca.sogliani@unibas.it

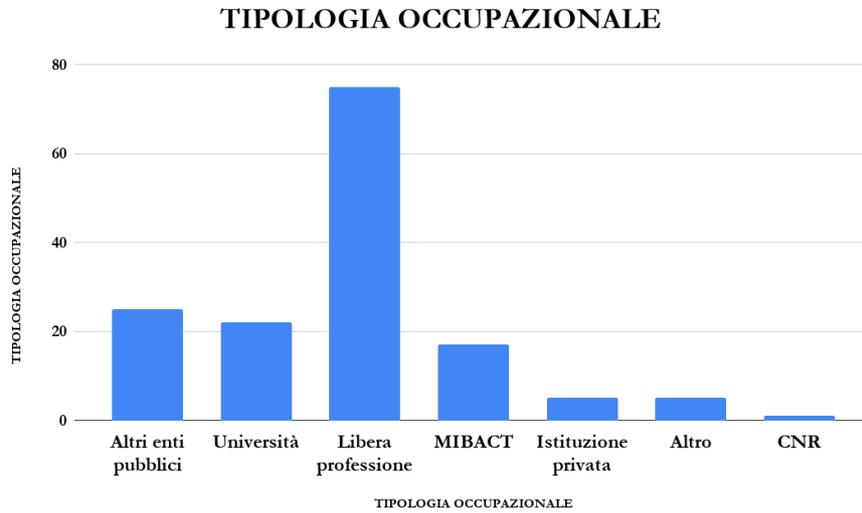


Fig. 1: Il grafico illustra le tipologie occupazionali degli allievi della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Unibas.

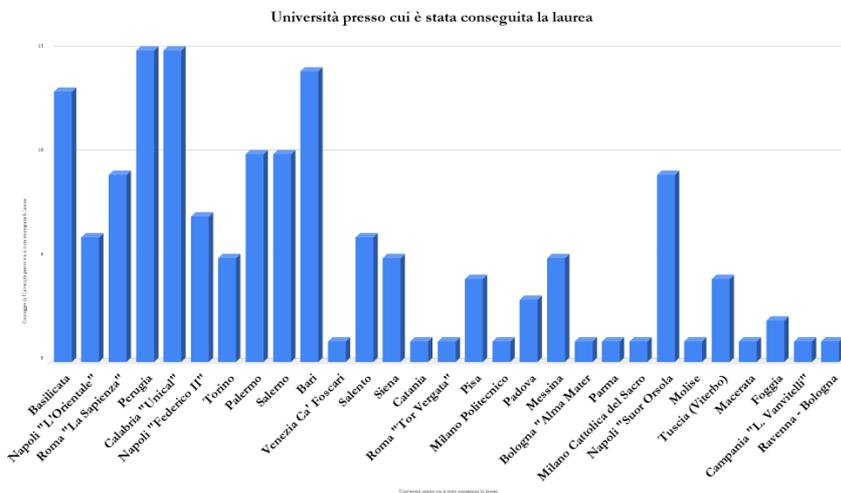


Fig. 2: Il grafico illustra la provenienza degli allievi della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Unibas.



Fig. 3: Il Campus universitario di Matera.



Fig. 4: Sperimentazione 5G. Turismo virtuale nelle chiese rupestri di Matera.

The poster features a background image of a stone tower at dusk with people in medieval attire. On the left, there is a stylized illustration of a woman in a yellow and blue medieval dress. The text is arranged in a structured layout with various colors and fonts.

FESTIVALIA
L'ARCHEOLOGIA SI RACCONTA
II EDIZIONE 2018

29
LUGLIO
2018
Torre di Satriano in TITO (PZ)
ore 19.00

I DONI DELLA SPOSA
STORIA DI UN MATRIMONIO NORMANNO
SPETTACOLO NARRATO, BOTTEGHE ARTIGIANE, CUCINA MEDIEVALE

Ideaazione: FRANCESCA SOGLIANI
Progettazione: BRUNELLA GARGIULO
Regia: PIERPAOLO SPERA
Testi: PIERPAOLO SPERA E MICHELE LAURENZANA

VISITE GUIDATE: DALLE 19:00
ALLE 20:00
SPETTACOLI: ORE 20:30 E 21:30

INGRESSO: 5 €
Bambini gratis fino a 14 anni

Per INFO: associazionememoria@gmail.com

The bottom right corner contains a grid of logos for various sponsors and partners, including the Italian Republic, Basilicata Region, and several local organizations like CHCRA and ANSP.

Fig. 5: Festivalia. L'archeologia si racconta. Locandina II edizione 2018, 'I doni della sposa. Storia di un matrimonio normanno?.